

TAM TAM VOLONTARIATO

CHIAMATI A TRASFORMARE IL MONDO

Anno 14 Numero 542 Genova, giovedì 4 ottobre 2018

LA VOCE DELLE ASSOCIAZIONI
PERIODICO DI MILLEMANI E MOVIMENTO RANGERS

VIAGGIO NEI CAMPI PROFUGHI PALESTINESI DI BEIRUT

|| Chi siamo noi? Perché il mondo ci ha dimenticati? Perché, oltre alla perdita della nostra terra, al nostro vivere da esiliati, abbiamo dovuto subire anche stragi violente e crudeli, quanto inutili? Stragi contro un popolo disarmato alla ricerca di un po' di pace e serenità? Penso a Tel al Zaatar, a Sabra e Chatila, a corpi sventrati con sadismo. Cosa siamo noi? Non siamo esseri umani, noi? Volete forse che ci dichiariamo animali? Loro li curate, li sfamate, li vestite, li coccolate. Allora siamo animali. Volete che ci dichiariamo piante? Le annaffiate, le potete, le travasate. Allora siamo piante. Volete che ci dichiariamo oggetti? Li spolverate, li lavate, li sistemate con cura. Allora siamo oggetti. Siamo e saremo ciò che vorrete purché vi ricordiate che esistiamo, che chiediamo il diritto ad un'esistenza decorosa e degna".

È con questo grido di dolore che lascio Beirut ed i 3 campi profughi palestinesi che ospita al suo interno, Burj al Barajneh,

Chatila e Mar Elias.

Non è facile aggirarsi per un campo profughi, sapete? No, non è solo per le stradine strette e maleodoranti, per i cumuli di spazzatura, per i fili elettrici a vista misti alle condutture dell'acqua, per quella strana tendenza a camminare a naso in su per cercare uno spicchio di cielo che restituisca un minimo di buonumore. Non è nemmeno esclusivamente colpa del nostro aspetto occidentale, seppure il medesimo ci identifica come stranieri. Che ci facciamo lì? Perché sembriamo così curiosi? Perché scrutiamo tutto e tutti?

Siamo noi sotto esame. Occhi ci scrutano a loro volta, diffidenti, per capire chi siamo, cosa vogliamo, ancora, cosa possiamo portar loro via che non gli sia già stato tolto. Siamo venuti a vedere la disfatta? A fotografarla anche, magari? A portare con noi la prova tangibile dei nostri successi, come fossero trofei da esibire?

Siamo noi "gli sbagliati". I fuori posto. Gli inadeguati. Noi, con i

nostri volti sgomenti per quanto vediamo, con le nostre menti in subbuglio, siamo i veri perdenti, li.

Perché conta poco che molti di noi non siano stati spinti da malsana quanto morbosa curiosità, ma dal desiderio di conoscenza e dalla necessità di diffondere quanto viene nascosto dai media mainstream. E molto conta, invece, che la sconfitta, loro e nostra, sono colpa dell'indifferenza dei più, dell'incapacità di lottare abbastanza per coloro che dovremmo essere in grado di riconoscere come nostri simili, nati dalla parte sbagliata della storia. Noi, che costruiamo muri e curiamo i nostri orticelli, più o meno grandi, ignorando l'altrui sofferenza, in ragione di esigenze economiche, siamo i parassiti, i vigliacchi, tanto ben descritti da A. Gramsci. Noi viviamo calpestando altri esseri umani.

La nostra umanità - o dovrei dire il nostro buonismo? - è sconfitta da decenni di misera esistenza, in cui fierezza, dolore a tratti rassegnato, a tratti furioso e dignità si mescolano in un tutt'uno, regalandoci un ritratto che, a saperlo cogliere, varrebbe da solo l'intero viaggio. Noi possiamo permetterci di essere magnanimi, comprensivi, noi. Noi siamo nati dalla parte giusta, vero? Eppure siamo noi i veri colpevoli, gli sconfitti, gli

(Continua a pagina 2)

l'ANTI DIPLOMATICO
LIBERI DI SVELARVI IL MONDO

Sommario:

Viaggio nei campi profughi palestinesi di Beirut	1	Il canzonatore di cuori	10
Morte a doppia mandata	4	Osare cambiamento sociale	11
Storia dell'acquedotto da Roma all'Unità d'Italia	5		
Un nuovo anno sportivo alle porte	5		
Non ti scordar di me	6		
Missing ovvero scomparsi, spariti nel nulla	7		
"Solo con il vento contrario l'aquilone prende il volo"	8		
"Io sono una missione"	9		

ag.tamtamvolontariato@fastwebnet.it

Il giorno di pubblicazione è il **giovedì**
Gli arretrati: <http://www.millemani.org/Chiamati.htm>

(Continua da pagina 1)

ignavi.

I palestinesi sono profughi da ormai 70 anni, il loro status di rifugiato è ereditario e, secondo la Ris. ONU 194 dell'11 dicembre 1948, hanno il diritto di ritornare nella loro terra. Ma in settant'anni nulla è cambiato, se non il numero di profughi, in origine 750.000, oggi circa 5.000.000.

Donne, uomini, anziani, giovani e bambini. Alcuni si lasciano fotografare volentieri, altri girano il volto.

Solo quando, grazie all'Associazione Beit Atfal Assomoud, che opera in tutti i campi, entriamo in qualche casa, l'atteggiamento cambia. Forse capiscono che siamo sinceri e raccontano. Racconti sommessi, a volte, strazianti altre, di vittoria, anche. Ma sempre e comunque di condanna.

Samihha ha 80 anni ed è libanese sciita. Ci dice che, con due figlie, è sopravvissuta alla strage perché si trovavano fuori dal campo, in quei giorni. Al ritorno, hanno trovato i corpi di 7 familiari orrendamente trucidati, oltre a quello di un amico. Il marito, palestinese, la figlia quindicenne, fresca sposa, ed il suo giovane marito, il figlio dodicenne, il fratello, erano lì, barbaramente assassinati.

Samihha aveva perso il suo primo marito, combattente di al Fatah, nel 1978, in un bombardamento israeliano nel sud del Libano. Dopo il massacro di Sabra e Chatila si recò a sua volta nel sud del Libano con le figlie, ma poi Arafat ordinò che le si comprasse

la casa nella quale, aiutata da amici dell'OLP, era tornata a vivere, a Chatila. Ha lavorato come inserviente in una scuola per consentire alle figlie di studiare. Oggi è una donna sola, con il diabete e tanto dolore che traspare dalle parole, dalle lacrime, dagli abbracci che spontaneamente ci offre. Samihha è una delle tante pugnalate al cuore della nostra coscienza, posto che ne abbiamo ancora una.

I giovani in motorini con rombi improbabili, che ricordano quelli dal motore truccato dei quartieri spagnoli di Napoli e non solo, sfrecciano via. Per quanto sia possibile sfrecciare in quelle viuzze. Nessun sorriso, sui loro volti. O, almeno io non ne ho visti. Sono loro la vera, nuova emergenza di cui ci parleranno associazioni e politici di ogni appartenenza. Sono loro i senza futuro, la gioventù bruciata dall'impossibilità di pensare, anche solo immaginare, un futuro degno di essere vissuto. Loro sono già tossicodipendenti, alcolizzati, inclini ad una violenza, scaturita dall'impotenza nei confronti di un mondo che li ha dimenticati e di un paese che li ospita, ma non li vuole. Sono aumentati i disordini nei campi, pattugliati dall'esercito libanese, ed i furti. Le famiglie non riescono, da sole, a fronteggiare l'emergenza.

E gli aiuti sono al solito insufficienti. Per una volta, vorrei evitare statistiche, solo segnalare che i numeri forniti dai comitati dei campi non corrispondono con quelli segnalati dal rappresentante dell'UNRWA a Beirut (United Nations Relief and Works Agen-

cy for Palestine Refugees in the Near East, ossia Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi nel Vicino Oriente), istituita nel 1949 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite ai sensi della risoluzione 302 (IV), con un mandato temporaneo di circa 5 anni.

In tema di sanità, nemmeno con quelli segnalati dalla Mezzaluna Rossa Palestinese. In buona sostanza, prima del taglio di fondi operato dagli USA, l'UNRWA sarebbe stata in grado di sopprimere ai bisogni primari, casa, salute e scuola, in percentuali assai più elevate del 12% indicati dai comitati dei campi. 12% del totale delle famiglie palestinesi in Libano, con 100 \$ a famiglia per la casa e 27 \$ per persona al mese.

12 i campi nei quali i palestinesi vengono ospitati. 400.000, ci dicevano lo scorso anno. 200.000, forse 250.000, ci dicono oggi. Una stima più corretta è impossibile.

L'emergenza lavoro, accanto a quella giovanile, trova tutti più o meno concordi. Sarebbero 72, per altri 39, le professioni cui i palestinesi in Libano non possono accedere. Da tutti i tipi di lavoro statale a quelli che prevedono l'iscrizione ad un albo professionale. La discrepanza numerica nasce dalla confusione di una situazione paradossale. Posto che sulla carta sono 39 le professioni ufficiali non accessibili, diventano 72 per la grande richiesta delle altre. Richiesta cui non corrisponde effettiva offerta. Quindi, seppur 33, delle 72 professioni su citate, sarebbero aperte ai palestinesi, la

domanda, visti i migliaia di laureati, è di gran lunga superiore all'offerta e questo fa sì che, per la stragrande maggioranza dei palestinesi, anche le 33 professioni non negate, siano inaccessibili. Ciò porta il numero totale a 72. La disoccupazione resta altissima, la soglia è stimata al 40%, ma in realtà è ben più alta.

Eppure, una sera, accade l'impensabile. Siamo al campo di Burj Al Shamali e ci accingiamo a sentir suonare e cantare, nonché a vedere danzare, i ragazzi del campo e quelli di Rashidiya, altro campo profughi che visitammo lo scorso anno.

Sono misti, bambini e bambine, anche piccolissimi, ragazzi e ragazze, e poi giovani un po' più grandi. La verità? Dapprincipio, mi annoio. Allora fisso lo sguardo sui volti che ho di fronte...ed è lì, la Palestina negata, la Palestina di cui sono innamorata, è in quella sala, di fronte a me. Dove? Negli occhi fieri ed

(Continua a pagina 3)

da:

Assoc.Amicizi
a Italia-
Palestina
[https://
www.lantidip
omatico.it/
dettnews-
perch_il_mond
o_ci_ha_dimen
ticati_viaggio_
nei_campi_pro
fughi_palestin
esi_di_beirut/1
3944_25581/](https://www.lantidipomatico.it/dettnews-perch_il_mondo_ci_ha_dimenticati_viaggio_nei_campi_profughi_palestinesi_di_beirut/13944_25581/)

(Continua da pagina 2)

indomiti di questi ragazzini, nei loro volti dolci e coraggiosi, nel loro senso di appartenenza ad una terra mai vista, ma tanto agognata, marchiata a vista sulla pelle, come segno di vittoria. Nella voglia di mantenerli intatti i loro usi e costumi, nell'indossare con vanto abiti tradizionali palestinesi, nell'ostinazione a conservare cultura e memoria. Perché chiamatela come vi pare, anche Sion, ma quella è, e sempre sarà, Palestina.

I politici libanesi, incontrati lo scorso anno e questo, spenderanno tutti parole di sostegno accorato per i palestinesi, ma oggi più di ieri, mentre il Libano, a cinque mesi dalle elezioni, si trova ancora senza governo, nessuno è disposto ad inserire nella sua agenda politica la causa palestinese. Perché va bene ospitarli, purché non se ne parli. Purché non si dica che non sono in condizione di condurre una vita nemmeno lontanamente decorosa, che sono ghettizzati, marginalizza-

ti, trattati con sprezzo, proprio come i profughi che sono arrivati qui, in occidente.

Sotto i nostri piedi, nel cimitero di Chatila, il reliquiario, circondato di alberi e rose, aperto ai visitatori e realizzato dal sindaco di Ghobeiry, quello stesso dove, dal 2000, ogni anno si ripete la commemorazione, i corpi dei 3.500 palestinesi e libanesi trucidati di cui si conoscono le generalità. Chiedo informazioni riguardo le altre fosse comuni che mi risultavano esistere allorquando Stefano Chiarini recuperò la più grande, "uno sterrato pieno di immondizia". Ci dicono che si è proceduto all'identificazione, tramite test del DNA, di tutti i corpi che presentavano compatibilità con i superstiti. Coloro per cui non c'è stata identificazione alcuna, non sono tra i dispersi dichiarati, ma neppure identificati. Oggi, quelle tre fosse non esistono più, sono state smantellate.

Tutti noi, uniti ai superstiti del massacro di Sabra e Chatila, di cui si conoscono mandanti ed ese-

cutori, chiediamo che sia fatta giustizia per la memoria dei morti e per i vivi. Chiediamo che i superstiti e tutto il popolo palestinese ricevano le scuse formali per il peggior crimine del secolo scorso. Crimine che il 16 dicembre 1982, con la risoluzione 37/123, sezione D, l'Assemblea delle Nazioni Unite condannò e definì "un atto di genocidio".

Nessuno ha ancora pagato, nessuno ha risarcito i palestinesi, né moralmente né economicamente.

Noi resteremo con i palestinesi, continueremo a denunciare i crimini sionisti, a chiedere giustizia. Perché, non è solo uno slogan, ma non ci può essere pace senza giustizia.

"Odio gli indifferenti. Credo che vivere voglia dire essere partigiani. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano. L'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita. Perciò odio gli indifferenti.

L'indifferenza è il peso morto della storia. L'indifferenza opera potentemente nella storia. Opera passivamente, ma opera. È la fatalità; è ciò su cui non si può contare; è ciò che sconvolge i programmi, che rovescia i piani meglio costruiti; è la materia bruta che strozza l'intelligenza.

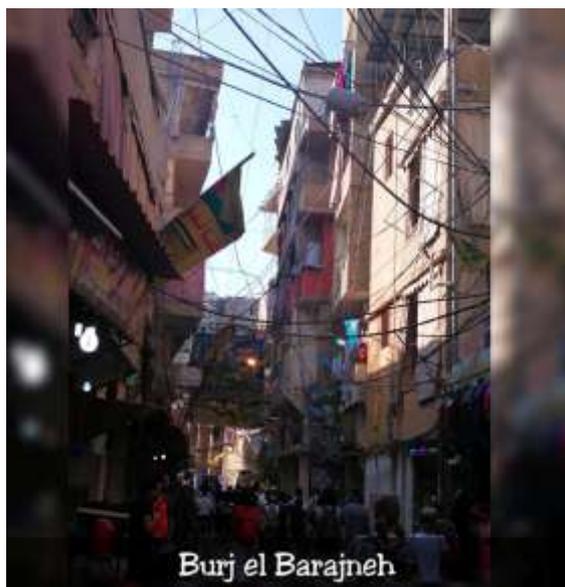
Ciò che succede, il male che si abbatte su tutti, avviene perché la massa degli uomini abdica alla sua volontà, lascia promulgare le leggi che solo la rivolta potrà abrogare, lascia salire al potere uomini che poi solo un ammutinamento potrà rovesciare. Tra l'assenteismo e l'indifferenza poche mani, non sorve-

gliate da alcun controllo, tessono la tela della vita collettiva, e la massa ignora, perché non se ne preoccupa; e allora sembra sia la fatalità a travolgere tutto e tutti, sembra che la storia non sia altro che un enorme fenomeno naturale, un'eruzione, un terremoto del quale rimangono vittime tutti, chi ha voluto e chi non ha voluto, chi sapeva e chi non sapeva, chi era stato attivo e chi indifferente. Alcuni piagnucolano pietosamente, altri bestemmiano oscenamente, ma nessuno o pochi si domandano: se avessi fatto anch'io il mio dovere, se avessi cercato di far valere la mia volontà, sarebbe successo ciò che è successo?

Odio gli indifferenti anche per questo: perché mi dà fastidio il loro piagnisteo da eterni innocenti. Chiedo conto a ognuno di loro del come ha svolto il compito che la vita gli ha posto e gli pone quotidianamente, di ciò che ha fatto e specialmente di ciò che non ha fatto. E sento di poter essere inesorabile, di non dover sprecare la mia pietà, di non dover spartire con loro le mie lacrime.

"Sono partigiano, vivo, sento nelle coscienze della mia parte già pulsare l'attività della città futura che la mia parte sta costruendo. E in essa la catena sociale non pesa su pochi, in essa ogni cosa che succede non è dovuta al caso, alla fatalità, ma è intelligente opera dei cittadini. Non c'è in essa nessuno che stia alla finestra a guardare mentre i pochi si sacrificano, si svenano. Vivo, sono partigiano. Perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti". Antonio Gramsci

Paola di Lullo



MORTE A DOPPIA MANDATA

di Vincenzo Andraous

Che in carcere si muore è cosa nota, meno risaputo è che si muore di indifferenza, di violenza artefatta dalle parole, di malattia mentale. C'è un bacino di utenza da doppia diagnosi da fare paura, un disagio mentale senza alcun vero e sostanziale accompagnamento alla risalita. Si muore in silenzio, senza apparenti sussulti, neppure dettati dalla vergogna. Si muore e basta. Stavolta però non è morto il solito detenuto ignoto, quello che in fin dei conti se l'è cercata, il tossico, l'extracomunita-

rio, il delinquentone meso a pagare il proprio debito alla società. No, non è morto quello a cui è tutto possibile fargli fare e peggio non fare, no, questa volta è morta la dignità di una nazione, di un paese, di una democrazia asfissata da mille impedimenti ideologici. No, questa volta è andata in frantumi davvero la speranza di un carcere diverso, più umano, più giusto, finalmente contaminato da una giustizia giusta. Sono morti due bimbi, due creature che non erano equiparati ai bambini, erano numerini appoggiati alle sbarre della

cella. Bimbi a perdere, bimbi in carcere, bimbi preda della cosiddetta pena certa, senza però esser titolari di alcuna imputazione, tranne quella all'anagrafe, in balia di quanti mangiano e parlano e agiscono con la pancia. La tragedia sconvolge le coscienze, inutile perdita di tempo l'attenzione al reale intorno, più semplice e sbrigativo cancellare le carriere di alcuni operatori, si trasferiscono i responsabili di questi eventi che magari non sono per niente responsabili di alcunchè, si mette in isolamento la madre snaturata. Il caso è chiuso. Passiamo avanti. Ma forse le cose non stanno proprio così, forse è il caso di capire una volta per tutte che gli innocenti in carcere non ci devono stare, gli innocenti stanno all'aria aperta-libera, le madri colpevoli stanno in carcere, le madri imputate di reato ma che hanno bambini piccoli stanno a casa, fin quan-

do quei bimbi innocenti saranno più grandi, a quel punto quelle donne, madri, persone condannate, persone malate, persone davvero da osservare e trattare, potranno scontare giustamente e correttamente la loro pena. In questa sorta di terra di nessuno qual è carcere, l'innocenza subisce scossoni, torsioni, rallentamenti, è come trovarsi costretti davanti a una porta e pensare continuamente cosa ci sarà dietro. Qualcuno starà pensando che un bimbo non svolge queste riflessioni, è un bimbo. Invece oltre a quella porta, quel bambino, quell'innocente, sarà costretto a fare memoria di ciò che troverà ad accompagnarne passi e mugugni: sbarre, blindati e scrocci di serrature a doppia mandata.



Comunità Casa
del Giovane
Segreteria di
Comunità
Sede in: Via
Lomonaco, 43 -
27100 Pavia
Segreteria: Tel.
0382.3814469 -
cdg@cdg.it

STORIA DELL'ACQUEDOTTO DA ROMA ALL'UNITA' D'ITALIA

L'Acquedotto Storico di Genova è un'antica struttura architettonica situata nella val Bisagno, che ha garantito per secoli l'approvvigionamento idrico del comune di Genova e del suo porto. Ha inizio dal comune di Bargagli, nell'alta valle, e attraversa per intero i quartieri di Struppa, Molassana, Staglieno e la circonvallazione a monte, nel quartiere di Castelletto, dove si divide in due rami che terminavano nei pressi del porto antico, uno alla darsena e l'altro all'altezza della ripa, in piazza Cavour, dopo aver alimentato la grande cisterna di piazza Sarzano. La Valbisagno sin dall'epoca romana ha

“donato” l'acqua alla città di Genova, bisognosa di questo essenziale elemento per la vita degli abitanti, per l'attività di molini e opifici, per il rifornimento delle navi, che sceglievano l'approdo al molo, per l'approvvigionamento idrico. Duemila anni fa a Molassana, avvenne la prima captazione di acque dal Bisagno arricchite dai corsi d'acqua provenienti dalla val di Lentro, tra il Giro del Fullo e le ripide di monte Montanasco. Attorno al 1050 venne scelto il sito del Veilino, sopra Staglieno, con la necessità di opere murarie a sostegno dei canali. Gli amministratori si affrettarono, in quella occasione, ad intrecciare il bisogno della funzionalità e del trasporto di ingenti quantità di acqua con l'arte, dando vita ad opere di architettura ancora presenti. Nel 1275 il punto di inizio dell'acquedotto venne spostato a monte presso la frazio-

ne di Trensasco e il nuovo ramo dell'acquedotto fu realizzato da Marin Boccanegra, della famiglia del capitano del popolo Guglielmo. La penuria idrica portò nel 1491 alla creazione del magistrato delle acque, che preparò una specie di piano regolatore volto all'incremento delle risorse prima sul tratto esistente, poi con il prolungamento da Trensasco alla frazione La Presa di Bargagli, deciso nel 1623 e attuato in pochi anni.



GENOVA
Cultura
associazione di
promozione sociale

Domenica 7 ottobre –
ore 9:00

Contributo per la partecipazione soci € 10 – non soci € 12 -

Tour condotto da guida abilitata, dalle 9:00 alle 12:00.

È necessaria la prenotazione - informazioni e prenotazioni

genovacultura@genovacultura.org
0103014333-
3921152682

UN NUOVO ANNO SPORTIVO ALLE PORTE

Divertimento, amicizia, passione, coinvolgimento. Queste le emozioni provate dai nostri atleti lo scorso anno sportivo, durante lo svolgimento delle attività e la partecipazione alle varie manifestazioni. Quest'anno vogliamo riprovare le stesse emozioni insieme ai nostri

ragazzi, che con tanta dedizione e duro lavoro migliorano giorno dopo giorno, allenamento dopo allenamento, regalando immense soddisfazioni. In altre parole... Il Team Special Olympics è pronto per iniziare alla grande un nuovo anno sportivo!!! L'infaticabile Team di

Bocce da qualche giorno ha ripreso i propri allenamenti alla bocciolina "I Giardini" del Parco Chico Mendes. Sarà presto seguito dal Team di Atletica, che si riunirà per il primo allenamento oggi 3 ottobre alla pista d'atletica di Piazza D'Armi. Il Team di Calcetto dovrà pazientare ancora un po', ma presto loro scenderanno in campo. Tutto questo però non sarebbe stato possibile senza il generoso contributo della Fondazione Cassa di Risparmio, a cui vanno i nostri più sentiti ringraziamenti. Siamo prontissimi, per

un anno ricco di emozioni!

CERCHIO-SOCIETA'
COOPERATIVA
SOCIALE

Via F. A. Amadio, 21 -

06049 Spoleto (PG)

Tel.: 0743.22.13.00 -

Fax: 0743.46.400

E-mail:

cooperativa@ilcerchio.net

Internet: [http://](http://www.ilcerchio.net)

[www.youtube.com/](http://www.youtube.com/user/COOPERATIVAILCERCHIO)

[www.youtube.com/](http://www.youtube.com/user/COOPERATIVAILCERCHIO)

[www.youtube.com/](http://www.youtube.com/user/COOPERATIVAILCERCHIO)

[www.youtube.com/](http://www.youtube.com/user/COOPERATIVAILCERCHIO)

COOPERATIVAILCERCHIO

IO





**Associazione
Gigi Ghirotti**
ONLUS GENOVA



NON TI SCORDAR DI ME FAI FIORIRE LA SOLIDARIETÀ

In cambio di una piccola offerta a favore dell'Associazione Gigi Ghirotti riceverai una bustina di semi del fiore "Non ti scordar di me".

Per info www.gigighirotti.it oppure 010.3512641

Domenica 7
Ottobre, **Sa-
bato 13 e Domenica 14**
Ottobre partirà la campa-
gna dell'Associazione
Gigi Ghirotti Onlus-
Genova **"NON TI
SCORDARE DI
ME"** dove davanti ad
alcune chiese (segnalate
nel volantino) con una
piccola offerta verrà data
una bustina di semi di
MIOSOTIDE.

Questa è una nostra
iniziativa per la raccolta

fondi che da alcuni anni
stiamo portando avanti
per raccogliere fondi,
sulle tre locandine troverete le giornate differen-
ziate con le chiese dedi-
cate.

Chiederemo di divulgare
l'evento sui vostri canali
dedicati al volontariato.

Grazie per quanto riusci-
rete a fare, cordiali saluti.

Associazione Gigi Ghi-
rotti Onlus-Genova

La segreteria
Cristina Bodrato

Domenica 7 Ottobre 2018 sostieni la Gigi Ghirotti

- Basilica Ns. Sig.ra dell'Assunta
Sestri Ponente | Largo Fausto Coppi 3
Tel- 010-6047417 | Funzione ore 10.00
- Chiesa del Gesù
e dei Santi Ambrogio e Andrea
Piazza Matteotti | Funzione ore 21.00



Sabato 13 Ottobre 2018 sostieni la Gigi Ghirotti

- Parrocchia Ns. Sig.ra della Neve
Bolzaneto | Funzione ore 17.30
- Chiesa Ns. Sig.ra della Consolazione
Via XX Settembre | Funzione ore 18.00 (doppia entrata)



Domenica 14 Ottobre 2018 sostieni la Gigi Ghirotti

- Chiesa di Sturla
Via della Vergine Sturla | Funzione ore 11.00
- Santa Zita
Conso Buenos Aires | Funzione ore 11.00



Missing ovvero SCOMPARI, spariti nel nulla. In Italia oltre 55.000.

Si allontanano all'alba o al tramonto e spesso non fanno più ritorno.

Secondo i dati ufficiali del Ministero dell'Interno in Italia sono 55.948 le persone scomparse e ancora da ricercare dal 1.01.1976 al 30/06/2018

Fabrizio Catalano scompare il 21/07/2005 ad Assisi da Assisi a Orvieto	David Barbiert scompare il 27 luglio 2008 vicino a Orvieto	Marcello Volpe scompare il 13/07/2011 a Palermo	Santa Maria scompare il 16/11/2006 da Perugia	Tiziana Aliprandi scompare da Roma il 05/05/2005	Stefano Ricci scompare il 18/10/2013 da Montegiardino (AP)
Simone LaLana scompare il 27/04/2003 da Montecassini Teramo (PT)	Giuseppe Bruno scompare il 22/5/2004 da Villanova (BA)	Stefano Sant scompare da Roma il 22/03/2006	Mario Aliprandi scompare il 13/06/2003 da Pescara	Giuseppe Loria scompare il 2/9/2005 da S. Giovanni in Fiere (CS)	Michela Rodriguez Larrata scompare il 11/06/2011 a Palermo
Rita Pennetti scompare il 6/10/2009 da Nocera (CS)	Mario Pignatelli scompare il 2/1/2013 da Portici (NA)	Luca Spoto scompare il 01/04/2004 da Roma	Antonio Malvarra scompare il 03/08/2007 dal 'meta delle Fenestre	Stefano Malvarra scompare il 03/08/2007 dal 'meta delle Fenestre (Palermo)	Mario Marcel Tombari scompare da Orvieto il 13/08/2009
Antonio Piro scompare il 3/11/1993 nei boschi di Palombara (RM)	Michael Bencini scompare il 17/06/2009 da Frosinone	Tiziana Eleana scompare da Caltanissetta Dante Puffe vic. di Mottola 18/04/2013	Sabrina De Turis scompare da Napoli il 1/09/2011	Emmanuel Arzuffani scompare da Sicilia il 09/06/2013	

Dove sono? Aiutaci a ritrovarli

ASSOCIAZIONE CERCANDO FABRIZIO E...

Per informarvi, sostenerci, donare, partecipare, richiederci aiuto scriveteci: associazione@fabriziocatalano.it www.fabriziocatalano.it - www.cerchiamodavide.org

per destinare il 5 per mille
C. F. 95623250016

mezzo a noi, invisibili ai nostri occhi, ma indelebili e presenti nei nostri cuori, marceranno i 55.949 persone scomparse, marceremo perché viviamo sulla nostra pelle il dolore e la sofferenza della scomparsa di un figlio e questa ingiustizia, come quelle della guerra, dell'odio tra i popoli, della violazione dei diritti umani, diventano una violenza veramente incomprensibili».

«Il nostro Fabrizio – conclude Caterina - è un grande pacifista, ecco perché vogliamo condividere con lui la lotta contro tutte le ingiustizie, ma anche l'amore per questa terra di pace».

Per chi fosse interessato si può unire al gruppo dell'Associazione oppure può trovare locandine e materiale informativo al gazebo, in prossimità dell'arrivo, nella piazza a Santa Maria degli Angeli a fianco alla Basilica.

Caterina,
3474604848

Anche quest'anno l' Associazione "Cercando Fabrizio e..." domenica 7 ottobre, parteciperà alla Marcia della Pace Perugia-Assisi.

Un modo per far confluire nel grande fiume umano il grido delle migliaia di famiglie e amici delle oltre 55mila persone

scomparse, sottrarle all'indifferenza, all'oblio, all'anonimato e condividere con tutti i partecipanti i valori della pace, della fratellanza e dell'accoglienza.

Per l'Associazione "Cercando Fabrizio e..." la presenza alla Marcia della Pace è ormai un appuntamento fisso,

dopo le partecipazioni del 2005, 2007, 2010, 2011, 2014 e 2016.

«Marceremo – commenta Caterina Migliazza Catalano, la madre del diciannovenne di Collegno sparito ad Assisi il 21 luglio 2005 - perché condividiamo i valori che animano la manifestazione, marceremo perché in

Associazione
CERCANDO
FABRIZIO
E... Onlus
www.fabriziocatalano.it
<http://voltoweb.it/cercandofabrizioe/>



“Solo con il vento contrario l'aquilone prende il volo”

Padre Modesto Paris

Domenica 14 ottobre
a San Nicola (corso Firenze)

- Ore 11:15 Santa Messa (Parrocchia San Nicola)
- Ore 12:30 Inaugurazione ufficiale della piazzetta dedicata alla memoria del frate agostiniano

Padre Modesto Paris

un uomo, un sacerdote, che ha dedicato tutta la sua vita agli altri, alla carità e al volontariato

Interverranno:

Andrea Carratù, Presidente Municipio I | Andrea Grasso, Assessore municipalità e vicarità Municipio I
Lino Lo Giacco, Consigliere municipalità e delegato Area Verde

Carissimi amici,
il Municipio I Centro Est patrocina un'iniziativa volta a scolpire il nome di Padre Modesto Paris, già inciso nel cuore di tantissime persone, in un angolo della città di Genova, quella Genova che lo ha accolto dodicenne e che ha assistito alla sua formazione sacerdotale.

Domenica 14 ottobre alle ore 11.15 sarà celebrata la S. Messa, presieduta da P. Randy e dai confratelli di P. Modesto, presso la Chiesa S. Nicola di Corso Firenze; seguirà alle ore 12.30 l'inaugurazione della Piazzetta antistante la Chiesa alla presenza delle autorità ecclesiastiche e del Municipio (saranno presenti il Presidente A. Carratù, l'Assessore A. Grasso e il

Consigliere L. Lo Giacco co-fondatore del Movimento Rangers).

Sulla piazzetta sarà dipinto in modo indelebile quell'aquilone che è diventato il simbolo della tenacia e della sofferenza dell'ultimo anno di vita di P. Modesto: quell'aquilone che è riuscito a volare alto nel cielo solo grazie al vento contrario.

P. Modesto rappresenta per Genova, per le asso-

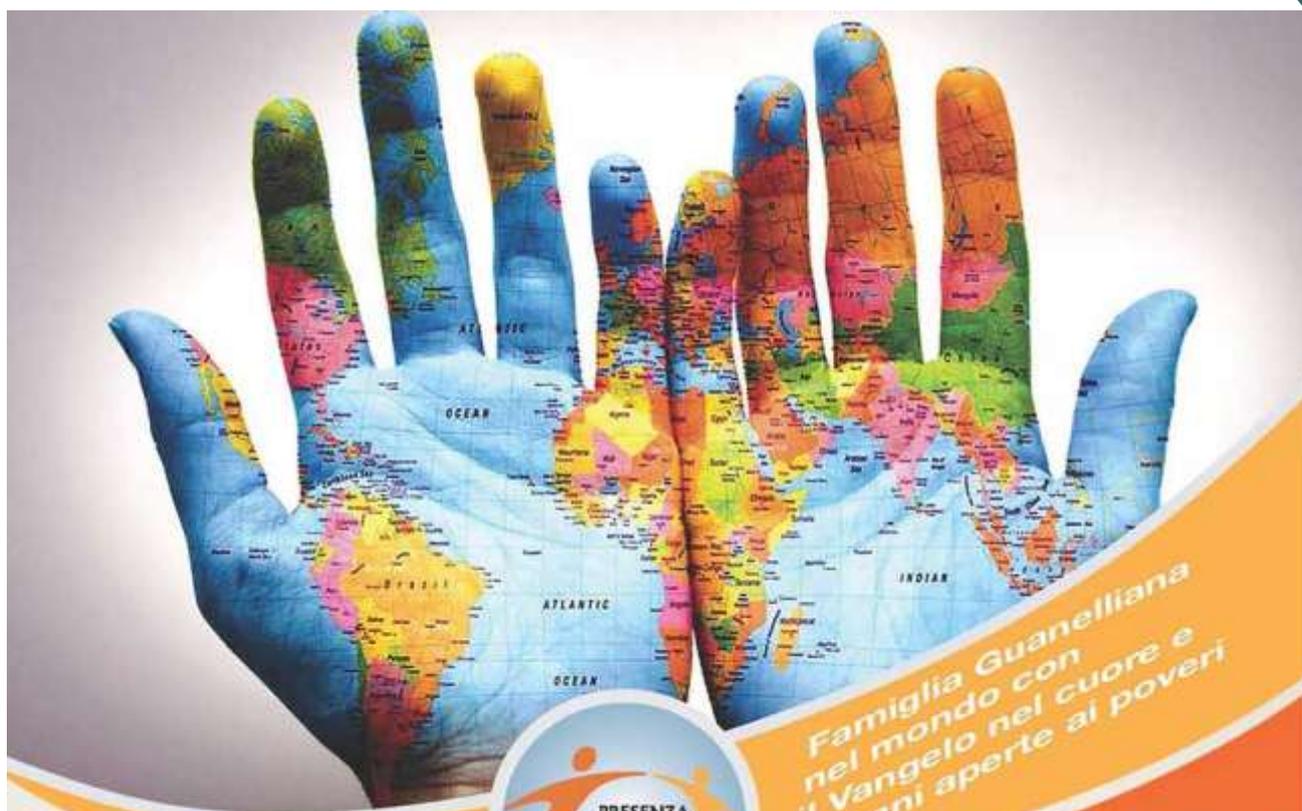
ciazioni che ha fondato in giro per l'Italia e per il mondo, per le persone che hanno avuto la fortuna di conoscerlo, l'esempio di un lottatore indomito che ha sempre cercato di far valere le sue idee improntate ad una Chiesa viva, aperta e vicina a chi è più lontano, ad una Chiesa, come spesso amava ripetere, “che deve uscire dalle sacrestie e scendere in piazza in mezzo alla gente”.

Questa iniziativa non è solo di Genova ma di tutti gli amici di P. Modesto, dal Trentino a Spoleto, che ancora una volta hanno l'occasione per dimostrargli la loro vicinanza pur nella consapevolezza che lui si trova nella “stanza accanto” e per dirgli grazie per tutto quello che ha saputo insegnare e testimoniare con le parole e con i fatti.

Vi aspettiamo quindi domenica 14 ottobre alle ore 11.15 nella Parrocchia S. Nicola per la S. Messa, alle 12.30 per l'inaugurazione e per concludere un rinfresco insieme al Santuario della Madonnetta.

*Guido Castellano,
Presidente “Fondazione Padre Modesto”*

Fondazione
Padre Modesto
Onlus -
Frazione
Mocenigo,
Località
Fontane -
28020 Rumo
(Trento)



Famiglia Guanelliana
nel mondo con
il Vangelo nel cuore e
le mani aperte ai poveri

« io sono una missione »
Evangelii Gaudium 273

LANCIO DEL NUOVO CENTRO MISSIONARIO
PRESENZA MISSIONARIA GUANELLIANA

Casa Divina Provvidenza - Via Tomaso Grossi 18 - 22100 Como

Domenica - 7 Ottobre 2018

GIORNATA MISSIONARIA GUANELLIANA

Ore 09.00 Accoglienza

Ore 10.00 Saluto ai convenuti e presentazione della giornata

Ore 10.15 Saluto ai volontari rientrati dalla missione e ascolto della loro esperienza

Ore 11.00 Intervento del nuovo Superiore generale dei Servi della Carità don Umberto Brugnoli SdC che presenterà il nuovo ufficio internazionale per le Missioni "Presenza Missionaria Guanelliana"

Ore 11.45 S. Messa nel Santuario Sacro Cuore. Presiede don Umberto Brugnoli SdC

Ore 13.00 Pranzo dai gusti chiavennaschi con la collaborazione dei Cooperatori guanelliani di Chiavenna

Ore 15.00 Concerto gospel del Coro guanelliano GAP presso il Santuario Sacro Cuore

Ore 16.30 Arrivederci

Per informazioni e prenotazioni

Don Adriano Folonaro tel. 031 296 894 - sig. Verga Silvio tel. 031 296 811

L'associazione Amici della Missione della congregazione F.N.S. della Neve ONLUS
GRUPPO DI ARONA

con
La compagnia "Amici per un sogno"
presentano

IL CANZONATORE DI CUORI

Recital tratto dal "Don Giovanni " di Molière



Sabato 13 Ottobre Ore 21.00
Palazzo dei Congressi Marina e Marcello Salina
ARONA

INGRESSO
LIBERO



Seminario residenziale gratuito
Offerto e sostenuto da MoVI



DOVE? CUCULLARO- GAMBARIE D'ASPROMONTE
QUANDO? 19/20e21 ottobre 2018

*E' un momento di crescita e aggregazione per tutti i **giovani** che hanno voglia di fare qualcosa di concreto per la loro **Terra** e per il loro **Futuro**. Ad aiutarci in questo percorso ci saranno esperti del Terzo Settore quali **Gianluca Cantisani** e **Giovanni Serra**.*

OSARE CAMBIAMENTO SOCIALE

PERCHE' & COME

- Ascoltare
- Confrontare
- Progettare

Info e iscrizioni:  **Movi Calabria**
 oppure: **calabria@movinazionale.it**

Numero partecipanti limitato
 Chiusura iscrizioni 10.10.18



Progetto "Strade Nuove in Rete" (2015-Vol-1924)
 Finanziato da Fondazione con il Sud

Indirizzi: Salita Campasso di San Nicola 3/3,
16153 Genova
via XVII Settembre 12, 06049 Spoleto (PG)
Via A. Vespucci 17, 10093 Collegno (TO)
Fossato San Nicola 2, 16136 Genova

Genova:
E-mail: ag.tamtamvolontariato@fastwebnet.it

Spoleto:
Tel. e Fax 0743.43709

Collegno:
333 1138180



[Www.millemani.org](http://www.millemani.org)

[Www.movimentorangers.org](http://www.movimentorangers.org)

- Tra le finalità, come si legge nello statuto, quelle di divulgare all'esterno ideali, notizie e quant'altro scaturisca dagli scopi e ideali delle associazioni che vi aderiscono, tramite vari "Media";
- dare spazio, aiutare e collaborare con tutte le associazioni di volontariato con cui sarà possibile, al fine di promuovere, far conoscere e far avvicinare tutte le realtà di volontariato;
- dare risalto alle realtà disagiate per sensibilizzare l'opinione pubblica e tentare di adottare provvedimenti utili dal punto di vista umano e sociale;
- servirsi della collaborazione di persone svantaggiate

Il Nostro Spirito



Se ognuno pensasse a cambiare se stesso, tutto il mondo cambierebbe.

(Bayazid)

"se molti uomini di poco conto, in molti posti di poco conto, facessero cose di poco conto, allora il mondo potrebbe cambiare".

(Torelli)

Non riteniamoci degli eroi per ciò che facciamo, ma semplicemente persone che accolgono la vita come un dono e che cercano di impegnarlo per il meglio, per il bene. Se saremo in tanti a compiere questa scelta, il mondo sì che potrebbe cambiare.

D'altro canto, non dobbiamo ritenerci indegni o incapaci perché tutti possiamo, ad ognuno è data la possibilità di rendere migliore la propria vita e, insieme ad altri, di trasformare il mondo.

"Se questi e quelli, perché non io?"

E' l'incitamento di Sant'Agostino a non aspettare che inizi qual-

che altro. Tocca a te, oggi, cominciare un cerchio di gioia. spesso basta solo una scintilla piccola piccola per far esplodere una carica enorme. Basta una scintilla di bontà e il mondo comincerà a cambiare.

Nessuno si senta obbligato a diffondere la Parola di Dio, tramite mail. Infatti, chi non si sente pronto a farlo, sappia che prima deve imparare ad accoglierla nel proprio cuore e poi, pian piano troverà il piacere di trasmetterla ad altri. Non inganna mai! Non abbiate paura! Spalancate le porte a Cristo (Giovanni Paolo II). In internet circolano miliardi di parole spesso vuote, insulse, volgari, offen-